

Ragusa

Commissari ad acta in 6 Comuni morosi da anni con la Ssr Ato 7



► Sono Acate, Modica, Pozzallo, Santa Croce, Comiso e Ispica

► Cassì: «Chi non paga penalizza anche i Comuni virtuosi come Ragusa e tutto il sistema rifiuti»

2019, si legge che i commissari dovranno portare a termine l'incarico entro trenta giorni dalla data di notifica. Cospicue le somme da recuperare. I documenti evidenziano che il Comune di Acate è debitore di 89.127,63 euro; il Comune di Modica è debitore di 464.623,51 euro; il Comune di Pozzallo è debitore di 89.270,72 euro; il Comune di Santa Croce è debitore di 86.201,67 euro. Ed ancora, il Comune di Comiso risulta debitore di 116.217,14

euro mentre il Comune di Ispica di 89.127,63 euro.

«Una situazione che si ripete - ha commentato il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, presidente Srr - anche per quanto riguarda la gestione dell'impianto di compostaggio. Sono diversi i Comuni iblei che non versano con continuità le quote spettanti. Ciò ha creato molti disagi e disservizi nella raccolta di rifiuti e da tempo si chiede alla Regione l'invio di commissari. Bi-

sogna tener conto che il rimedio alternativo, che purtroppo potrebbe diventare un passaggio obbligato così come ci invita caldamente a fare la Regione, è quello di interdire gli impianti ai Comuni morosi, soprattutto quelli che hanno ritardi nei pagamenti molto datati. Non possono subire conseguenze i Comuni virtuosi, come Ragusa». Il territorio ibleo ben presto affronterà di petto anche la questione dell'individuazione dei siti di stoccaggio finale dell'indifferenziato. «Per tutte le Srr della Sicilia orientale la Regione ha nominato anche un commissario ad acta con l'incarico di completare questo passaggio propedeutico alla definizione del Piano di ambito dei rifiuti».

Nel corso del 2019 si è più volte accennato all'accordo tra i Comuni per tre siti, uno nel Ragusano, uno nell'Ipparino ed uno nel Modicano, ma non si è mai arrivati ad un punto fermo. Toccherà adesso ad un commissario prendere la decisione per assicurare al territorio ibleo l'autonomia sul ciclo dei rifiuti, come impone la Regione. Per quanto riguarda Ragusa, ciò potrebbe portare alla creazione della quarta vasca a Cava dei Modicani. «Tema che fra poco affronteremo - sottolinea Cassì - . Nessuno vuole una discarica nel proprio territorio ma nessuno può pretendere che altri territori ricevano i rifiuti esterni, ma è una scelta alla quale non possiamo sottrarci».



L'ingresso della discarica di Cava dei modicani. Sopra, il sito

LAURA CURELLA

Palermo invia i commissari ad acta in 6 Comuni iblei, morosi nei confronti della Srr Ato 7 Ragusa, per provvedere al pagamento delle quote non versate per il caricamento, trasporto e conferimento dei rifiuti presso le discariche Sicula e Oikos (per il periodo tra il 21 luglio 2017 ed il 30 aprile 2019).

Nei decreti di nomina, firmati dall'assessore Alberto Pierobon a fine

Antoci: «Gravità permanente in centro»

Il dibattito. L'ex sindaco: «Via Roma e piazza San Giovanni erano davvero un cuore pulsante di vita in città. Per rivitalizzare l'area non bastano gli attuali incentivi: serve abbassare gli affitti e incoraggiare le famiglie»

«Ai miei tempi una casa qui costava un occhio e poco a Ibla, ora funziona completamente al contrario»

MICHELE FARINACCIO

Quella via Roma che non c'è più. Luogo di incontro, dove i giovani ragusani degli anni '60 trascorrevano interi pomeriggi, dove nascevano amori, dove gli esercizi commerciali e i negozi si moltiplicavano. Adesso il deserto. Lo spopolamento, la chiusura di storici luoghi di cultura o dell'enogastronomia ragusana, come la libreria Paolino o la pasticceria Dipasquale.

Tra chi continua a vivere in centro, l'ex sindaco e presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci: «Gli anni d'oro della via Roma sono stati anche quelli della mia gioventù, quando era il luogo del passaggio, degli incontri, dei commenti. Ci sedevamo sui muretti del ponte nuovo quando ancora non c'era la protezione che poi ho fatto fare io da primo cittadino. Al Mediterraneo si ascoltava musica, si chiacchierava, si passava il tempo coltivando relazioni umane. Proprio quello che manca a

desse. C'erano i cinema Marino, il Trionfale, l'Ideal e La Licata tutti concentrati a ridosso di via Roma, e poi bar, negozi. Insomma, la gente era tutta tra via Roma e piazza San Giovanni che si riempiva soprattutto la domenica. Un cuore sociale pulsante. I prezzi per l'acquisto di un immobile in questa zona erano molto alti, mentre per esempio a Ibla erano bassissimi e poi negli anni a seguire si è completamente ribaltato tutto questo, grazie agli interventi fatti su Ibla».

Interventi a cui non sono seguiti quelli per il centro di Ragusa superiore. «Adesso il deserto non è solo via Roma - prosegue Antoci - ma anche Via Mario Leggio e corso Italia si sono svuotati e lo sono anche a livello di abitanti perché siamo sempre di meno. Le vecchie case vicino alla via Diaz sono per lo più affittate a extracomunitari, persone degnissime ma che non rappresentano di certo il tessuto sociale tradizionale del centro. Le cause? Sono tante, la città si è allargata a macchia d'olio nelle periferie, con la ricerca di standard abitativi più adeguati. La nascita dei centri commerciali ha anche avuto indubbiamente il suo peso. E poi del piano particolareggiato di cui è un sacco di tempo che si parla. Secondo me bisognerebbe puntare molto sugli incentivi».

L'attuale amministrazione ha fatto qualcosa (esenzione per tre anni dei tributi comunali ai cittadini che ristrutturano casa in centro storico e vi trasferiranno la residenza n.d.r.) ma è chiaro che non basta per far muovere una famiglia. Ci vorrebbe ben altro, soprattutto indirizzato a chi vuole fare attività commerciale



Uno scorcio del centro storico superiore della città

in centro. Bene per esempio la zona di via Mariannina Coffa e piazza San Giovanni dove con le attività enogastronomiche si è riusciti a ripopolare l'area, ma il resto è un contenitore vuoto: in banca c'è sempre meno gente perché si fanno le operazioni da casa, la stessa banca d'Italia non è più a Ragusa. Insomma ci vorrebbe una azione sinergica multi settoriale, che non dovrebbe riguardare solo un aspetto, e anche i proprietari di casa dovrebbero obiettivamente cercare di moderare gli affitti. Tutto questo per non parlare di una struttura come il teatro della Concordia o di problemi di viabilità o di parcheggio di cui inevitabilmente si soffre».

CHI È

Una vita in politica in città e oltre confine

Francesco "Franco" Antoci è una storica figura della politica ragusana. È stato insegnante di topografia presso l'Istituto per Geometri di Ragusa, membro del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri, presidente diocesano dell'Azione Cattolica dal 1973 al 1980. È stato eletto consigliere comunale di Ragusa nel 1980. È stato sindaco del Comune di Ragusa dal 1985 al 1991 e successivamente, come esponente della Democrazia Cristiana, deputato alla Camera. È stato eletto presidente della Provincia nel turno elettorale del 2001, raccogliendo il



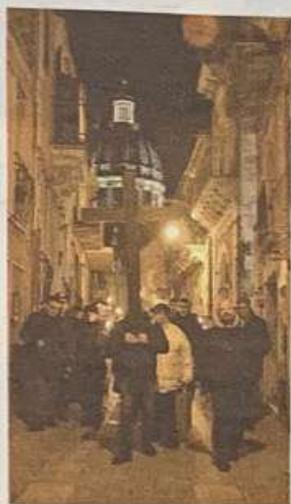
58,3% dei voti in rappresentanza di una coalizione di centrodestra. Alle provinciali del 2007 è stato rieletto Presidente della Provincia Regionale di Ragusa con la maggioranza dei voti e con una percentuale del 65,40%. Alle elezioni amministrative del 2013 si ricandida come sindaco di Ragusa, sostenuto da due liste civiche e dalla lista del Popolo della Libertà; ottiene il 15,05% dei voti, classificandosi come terzo candidato maggiormente votato e dunque rimasto fuori dal ballottaggio.

M. F.

Scienza e fede ricordando il grande sisma

Ragusa. Fino a domenica manifestazioni tra messe, cortei, mostre e conferenze
Domani alle 15 tutte le campane a distesa

● Oggi a Palazzo Zacco «immagini per la ricostruzione», domani Nifosi a Palazzo dell'Aquila



Ragusa ricorda il 327esimo anniversario del terribile terremoto che colpì il territorio ibleo. La sesta edizione di "A.D. 1693 la Memoria e l'Orgoglio" ha preso il via ieri e proseguirà, tra eventi culturali e religiosi, sino a domenica. Le iniziative culturali, patrociniate dal Comune di Ragusa, sono state curate dalle associazioni Youpolis e Astraco che si sono avvalse della collaborazione dei soggetti che operano nell'ambito del progetto "Tessere di Cultura" coinvolgendo anche il Libero Consorzio Comunale di Ragusa. A fianco a queste ci sarà la commemorazione cittadina religiosa di sabato 11 gennaio promossa dalle parrocchie di S. Giovanni Battista e di S. Giorgio.

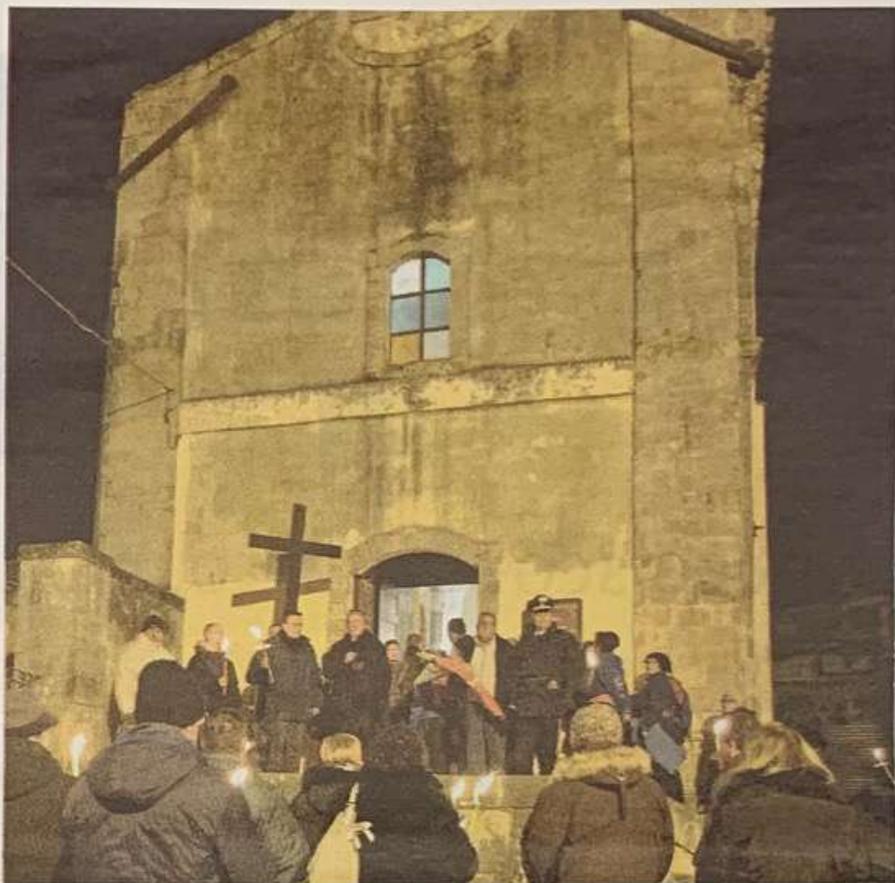
Oggi pomeriggio, dalle 18 alle 22 presso Palazzo Zacco di via San Vito, sono in programma delle visite guidate della mostra "Immagini per la ricostruzione", curata dall'associazione Astraco, che riguarda "Val di Noto ed Europa, la dimensione interregionale dell'architettura tra seicento e settecento". Domani invece, a partire dalle 17 presso l'aula consiliare del Comune, si terrà una conferenza sul tema "1693-1793 - La grande ricostruzione tra tradizione e rinnovamento" tenuta dallo storico dell'arte Paolo Nifosi. Gli eventi culturali si concluderanno domenica 12 gennaio, alle 18, presso Palazzo La Rocca di Ibla, con la conferenza della storica dell'arte Gaudenzia Flaccavento che affronterà il tema: "Dalla forma Piscis alla nuova Ragusa". Per quanto riguarda la commemorazione religiosa cittadina, sabato alle 15 in tutte le chiese della città, in concomitanza con l'ora-

rio del sisma, ci sarà il suono a distesa delle campane. Due gli appuntamenti con l'adorazione eucaristica, alle 16 presso il duomo di San Giorgio, alle 17 presso la cattedrale. Ed ancora, la santa messa alle 17.30 al duomo di San Giorgio mentre la solenne celebrazione eucaristica è in programma alle 19 presso la cattedrale.

Da piazza San Giovanni, alle 20, partirà la fiaccolata che, percorrendo corso Italia, corso Mazzini, via del Mercato, via Torrenuova, via del Portale, si fermerà davanti al Portale di San Giorgio per la cerimonia di commemorazione cittadina del terremoto con interventi delle autorità ed il momento di raccoglimento. La fiaccolata proseguirà quindi per corso XXV aprile fino a piazza Duomo per la benedizione eucaristica all'interno di San Giorgio.

L.C.

Due momenti dei cortei tenutisi lo scorso anno in occasione degli eventi commemorativi in onore delle vittime del sisma del 1693



IL RICORDO DELLE MIGLIAIA DI VITTIME PROVOCATE DAL TERREMOTO

A Monterosso «totus iacuit» Ispica prega come a un tempo

"Totus iacuit". Tutto giacque a Monterosso. Così riportano i documenti che attestano i danni causati dal terribile terremoto dell'11 gennaio 1693. Monterosso, al tempo Mons Rubens, vide infatti crollare la maggior parte degli edifici religiosi e civili e contò 232 morti. In occasione del 327° anniversario del catastrofico sisma, Monterosso alle 17.30 organizza una processione eucaristica che va dalla chiesa di San Giovanni (dove alle 17.00 si celebrano i vesperi) sino alla Chiesa Madre dove avrà luogo la Santa Messa. Alle 15, orario in cui si verificò il sisma, il suono a distesa delle campane ricorderà agli abitanti il terribile evento che modificò anche l'aspetto urbanistico della città.

"All'unnici ri innaru a vintinura":

a Ispica la cittadinanza al suono delle campane abbandona l'abitazione e fuori prega in ricordo delle vittime del terribile terremoto che l'11 gennaio del 1693 distrusse l'antica Spaccaforno, evento preceduto da piccole scosse l'8 gennaio. Distrutte quasi tutte le case assieme alle chiese, in campagna caddero le chiese di Santa Maria del Focallo, S. Infantino, S. Basilio e S. Rosalia. Si legge in un verbale: i morti si ritrovano da mille a millecento sepolti sotto le rovine, poi milleducento circa i morti per le ferite ricevute dalle fabbriche, chi a poche ore dal terremoto, chi la stessa notte o dopo qualche giorno. I feriti sono circa duemila.

ALESSIA GIAQUINTA
GIUSEPPE FLORIDDIA



La chiesa di S. Maria della Cava

COMISO

Il suono a distesa delle campane ha ricordato già ieri mattina la prima scossa del «terremoto ranni» che squassò il Val di Noto

E per l'occasione il simulacro del patrono San Biagio è portato in processione dalla chiesa al duomo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il suono a distesa delle campane, ieri a metà mattinata, ha ricordato la prima scossa del "terremoto ranni" che tra il 9 e l'11 gennaio 1693 ha squassato tutto il Val di Noto. Ieri, a Comiso in chiesa Madre, è iniziato il triduo relativo appunto alla "ricordanza" dell'evento. Per l'occasione la statua del patrono San Biagio è portata dall'omonima chiesa nel duomo per sostarvi fino all'11 gennaio e presenziare al triduo nel corso del quale

è esposto il Santissimo Sacramento per il "quarantore". Al termine di quest'adorazione, per tre volte s'intona il salmo "tremò la terra davanti al Signore, al Dio di Giacobbe", mentre l'organo emette un suono stridulo che simula il terremoto. Poi, la statua di San Biagio è portata in processione per il centro storico comisano per far ritorno infine nella chiesa dedicata allo stesso Patrono. Per l'occasione non manca il canto del "Te Deum" di ringraziamento. Infatti, i comisani attribuiscono alla protezione di San



Il simulacro di San Biagio

Biagio il limitato numero di morti, una novantina, che si ebbero in città nonostante rovinassero la metà degli edifici privati e pubblici e molti degli altri rimasero lesionati più o meno gravemente. Secondo una relazione sommaria, spedita al viceré Giovanni Francesco Paceco duca di Uzeda, le vittime del cataclisma furono 57.367, delle quali 36.823 nella sola Val di Noto, con la distruzione totale di Noto stessa, di Palazzolo, di Giarratana e di Ragusa dove si ebbero 5.000 vittime, più della metà degli abitanti di allora. A Modica perirono 3.400 persone, a Scicli 2.000, a Spaccaforno 2.200, a Biscari 200, a Chiaramonte 303, a Giarratana 541, a Monterosso 232, a Vittoria 40, non ci sarebbero state vittime a Santa Croce.

Primo Piano



Blocco scongiurato, riparte l'ortofrutta

È durata solo 24 ore la protesta dei camionisti per gli aumenti. Falcone: «Ristori in arrivo sul modello ligure»

GIUSEPPE LA LOTA

Pericolo scampato, ma la situazione va tenuta costantemente sotto controllo. La protesta è durata 24 ore e ora tutto è ritornato alla normalità. Dai porti siciliani l'ortofrutta parte regolarmente. E i produttori possono tirare un lungo respiro di sollievo. Anche perché proprio in questo periodo, grazie alle temperature rigide, l'ortofrutta di buona qualità si vende a prezzi soddisfacenti. «Il problema prezzi arriverà, purtroppo, nei mesi più caldi - sostiene Gianfranco Cunsolo ex presidente provinciale della Coldiretti - quando nei nostri mercati entrerà merce proveniente da altri Paesi».

Epicentro della protesta, proprio la provincia di Ragusa, la patria dell'ortofrutta sotto serra. E a lanciare l'allarme nei giorni scorsi era stata proprio la Coldiretti regionale relativamente al blocco dei tir e al caro navi, sostenendo che «quintali di quintali di ortaggi erano stati stoccati nei vari magazzini del Ragusano perché non ritirati dalle agenzie dei

trasportatori». A sostenere la strategia dei blocchi nei porti di Catania, Palermo e Termini Imerese, il movimento Forconi e l'Aias in conseguenza dell'aumento del tariffario del trasporto marittimo.

L'origine dei malumori e della protesta, la direttiva europea Imo 2020, che ha costretto gli armatori a servirsi di una tipologia di carburante che contenga l'85% in meno di ossidi di zolfo. Questa operazione si è tradotta in un aumento spropositato dei costi per gli armatori, scaricato sull'utenza. Tutto ciò ha fatto scattare il presidio di diverse decine di aderenti alle varie associazioni di categoria. L'accordo e la sospensione della protesta si è avuta dopo un confronto durato due ore tra gli autotrasportatori e l'assessore alle Infrastrutture della Regione Marco Falcone, che ha convinto la controparte a sospendere ogni forma di protesta.

«La Consulta regionale - ha detto Falcone - ha deliberato all'unanimità di chiedere al governo nazionale, nella riunione che dovrà tenersi la prossima settimana come comunicato dal viceministro Giancarlo Cancelleri, un ristoro per i disagi che gli autotrasportatori devono patire a causa della chiusura dell'A19 Palermo-Catania e dei relativi transiti alternativi fortemente penalizzanti, ristori sul modello di quanto avvenuto per la Regione Liguria».

Per quanto riguarda invece il rincaro dei trasporti marittimi, ha sottolineato Falcone, «la Consulta chiede a Roma di adottare soluzioni idonee al fine di attutire e ridurre gli aumenti a carico degli autotrasportatori. Una di queste potrebbe essere l'estensione agli armatori, per i prossimi tre anni, del Mare bonus».

Se la provincia di Ragusa è preoccupata per le sorti del trasporto del-

l'ortofrutta (principalmente vittoriese) verso i mercati del nord Italia oppure all'estero, nel Siracusano e nel Catanese le tribolazioni sono per le colture agrumicole. Ecco perché Cia, Confagricoltura, Consorzio Agraria Rossa Igp e Fruttiimprese hanno inviato l'altro ieri una lettera al prefetto di Catania Claudio Sammartino esprimendo forti preoccupazioni sulla situazione che si è venuta a creare a seguito dell'entrata in vigore della direttiva Ue che cambia le regole sull'International Maritime Organization, tesa a ridurre l'inquinamento del mare.

La Coldiretti regionale, che aveva sollevato il caso nei giorni scorsi, so-

stiene gli interessi dell'ortofrutta ragusana e dell'agricoltura etnea ed aretusea. «I rincari del 20-25% sul prezzo dei biglietti da e per le isole - scrive l'associazione - creeranno un'impennata dei costi di produzione che si ripercuoteranno sui prezzi finali dei prodotti».

Tra i promotori della protesta, i Forconi e quindi il leader della Sicilia sud orientale, Mariano Ferro. «È finita così - afferma Ferro - ma i pericoli che corre il comparto agricolo non sono stati superati. Alla fine troveranno una soluzione. Mal che vada, come succede sempre, l'aumento dei costi dei trasporti per ogni baleca ricadrà tutto sui produttori».



Due momenti della protesta degli autotrasportatori scongiurata in extremis

Eccellenze nazionali a New York con la guida vittoriese

Sarà l'imprenditore vittoriese Giuseppe Libretti a guidare l'Italian Export Forum a New York il 27 gennaio. Lo Ief, del quale Libretti è presidente regionale, dopo le tappe di Milano e Piano Sorrento, mette piede anche in America. Lo scopo è quello di rafforzare i rapporti tra l'Italia e Usa e supportare il made in Italy negli States. La delegazione degli imprenditori siciliani sarà guidata da Giuseppe Libretti e dal presidente della Regione Nello Musumeci. L'Italian Export Forum, il pri-



mo e unico format itinerante specificamente dedicato all'export Made in Italy, discuterà di prospettive, tendenze e opportunità legati ai rapporti economici tra Italia e Stati Uniti, con una particolare attenzione ai dazi sulle importazioni italiane, e per favorire l'incontro tra aziende tricolori e istituzioni pubbliche e private statunitensi.

«L'evento - afferma Libretti - vedrà la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo politico ed economico dei due Paesi. Ci saranno anche Andrea Benetton (amministratore delegato di Cirio Agricola e Maccarese Agricola), Giovanni Colavita (amministratore delegato di Colavita Usa), Michael M. Endico (vicepresidente di Endico Corp.), Gerard La Rocca (managing director di Barclay's Capital US), Monica Mandelli (managing director di KKR e vicepresidente di Endeavor Italy).

G. L. L.

L'INIZIATIVA



Minardo: «Continuità territoriale per le merci per eliminare squilibri economici con il Sud»

L'escalation di aumenti nel settore dell'autotrasporto siciliano ha fatto scattare il campanello d'allarme in tutti i settori produttivi. Il parlamentare nazionale della Lega Nino Minardo è intervenuto sull'argomento all'indomani dei paventati blocchi delle navi che avrebbero messo in ginocchio l'intera economia siciliana. «Bisogna subito assumere iniziative per sostenere il settore dell'autotrasporto siciliano».

La richiesta di Minardo si inquadra nella vertenza degli autotrasportatori siciliani sul caro-navi da e per le isole «che vanno sostenuti con misure urgenti ed indispensabili da adottare per risolvere i molteplici problemi strutturali e finanziari che non permettono più la prosecuzione delle attività». Il parlamentare fa l'analisi completa e afferma che «il settore subisce non solo l'aumento dei biglietti delle navi ma anche dei pedaggi auto-

stradali e a questi si aggiungono gli obblighi introdotti per aumentare la sicurezza stradale a cui si unisce il fatto che nella nostra isola ed in provincia di Ragusa si paga lo scotto della mancanza di infrastrutture autostradali. Ho chiesto in particolare di prevedere la continuità territoriale per le merci con sgravi ed incentivi alle imprese condannate ad un pericoloso ed inesorabile squilibrio finanziario».

«La crescita urbana è dissennata Questo fenomeno è da contenere»



Il consigliere m5s Medica lancia una serie di proposte per il futuro

«Dal dopoguerra le varie Giunte comunali non hanno saputo gestire il territorio»

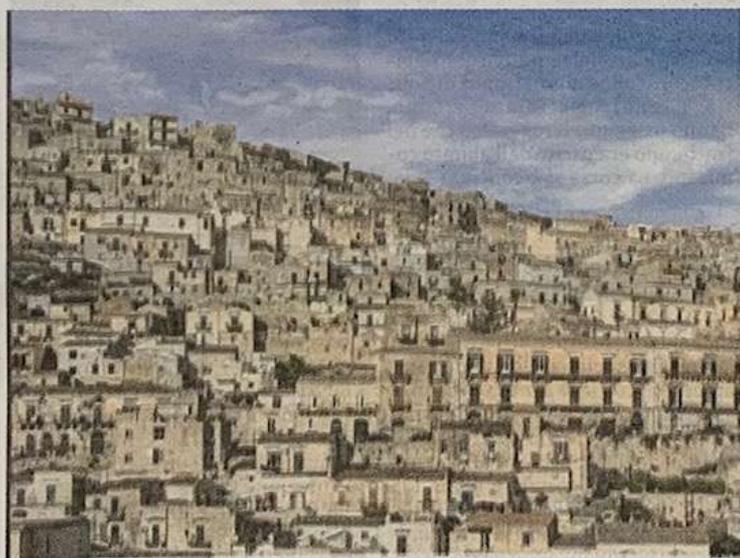
sito di impegno civile sul fronte della pianificazione territoriale urbana, che intendiamo sviluppare su ampia scala, intanto, nel corso dell'anno appena iniziato. Le prossime settimane, pertanto, ci vedranno impegnati a formulare proposte non solo locali, attraverso specifici atti consiliari, ma anche regionali, che sottoporremo all'attenzione della nostra portavoce, deputata regionale, Stefania Campo, la quale tramuterà tali proposte in

concreti atti parlamentari da sottoporre all'approvazione dell'Ars. La nostra critica, ferma e decisa, va alla gestione del territorio: un percorso segnato da decennali processi asfittici, attraverso i quali scelte miopi, spesso cieche, hanno prodotto un risultato, oggi sotto gli occhi di tutti".

"Dal dopoguerra ai giorni nostri - ricorda Medica - le amministrazioni comunali che si sono succedute, hanno dimostrato di non saper gestire il

loro presente e, tanto meno, di anticipare il futuro dello sviluppo della città. Ne sono testimonianza obbrobriosa le devastazioni del tessuto urbano operate negli anni '50-'70 nella Modica Bassa ed Alta dove palazzi pluripiano hanno preso il posto di antiche abitazioni ottocentesche, deturpando per sempre l'immagine del centro storico. La storia prosegue ancora oggi: la cancellazione di ville della borghesia modicana otto-novecentesca di Modica Sorda; le costruzioni sulla collina dell'Itria; l'inadeguata tutela delle dune a Marina di Modica, una parte delle quali è stata invasa dalle strutture accessorie di un complesso 'turistico'; lo stesso agglomerato dell'intera Marina di Modica, nato all'ombra di abusivismo 'non visto' e sanatorie legiferate, assolutamente carente per opere di urbanizzazione primaria. Alla stessa deficienza è soggetta la Sorda connotata da ampliamenti urbani senza "sviluppo", con assi viari insufficienti e marciapiedi inesistenti. Il quadro d'insieme è la crescita urbana dissennata e denotata dallo squilibrio territoriale".

"Noi, in modo fattivo - conclude il consigliere pentastellato - faremo la nostra parte per sollecitare e far nascere una riflessione sul territorio che porti alla sua normazione funzionale a creare, in maniera organica, ricchezza e sviluppo".



Una panoramica della città e, sopra, le costruzioni sulla collina dell'Itria

CONCETTA BONINI

Il prossimo 13 gennaio sarà oggetto di discussione al Consiglio comunale di Modica una mozione avente ad oggetto la "Istituzione del Piano del verde urbano e del regolamento del verde pubblico e privato", presentata dal consigliere del Movimento 5 Stelle Marcello Medica.

"Questo atto - spiega Medica - costituisce il preludio al nostro propo-

Giaquinta ricevuto dai vertici del consorzio «Gli abbiamo illustrato la storia dell'Igp»

La visita. E' originario della città il chief executive officer di Mutika Dmg

ADRIANA OCCHIPINTI

Stefano Giaquinta, chief executive officer di Mutika Dmc (Destination Management Company), in visita al museo del cioccolato di Modica. Grazia Dormiente, direttore culturale, e Nino Scivoletto direttore generale del Consorzio hanno accolto con grande piacere il Ceo di Mutika, azienda italiana leader nel settore degli eventi, meeting, conferenze e viaggi, in questi giorni nella sua città natale per festeggiare il quarantesimo compleanno.

Una lunga visita volta a conoscere la storia del cioccolato di Modica e dei maestri cioccolatieri che fin dalla metà del '700, addolcivano i palati della aristocrazia modicana, attra-



Stefano Giaquinta e il cioccolato

verso il fascinioso racconto di Grazia Dormiente curatrice della ricerca archivistica fra i polverosi fascicoli del fondo archivistico della famiglia Grimaldi, depositato presso l'Archi-

vio di Stato di Ragusa sezione di Modica. Il direttore Scivoletto ha illustrato il percorso seguito dal consorzio, lungo dieci anni, alla fine del quale il cioccolato di Modica è stato iscritto, quale primo e unico cioccolato, nel registro europeo delle Igp, nonché i riconoscimenti successivi: dalla iscrizione del cioccolato di Modica Igp, nel dizionario enciclopedico Treccani, alla istituzione del "passaporto digitale" frutto della collaborazione con il Poligrafico e Zecca dello Stato, con Csqa e Qualivita, altro primato attraverso il quale il consumatore potrà conoscere la storia di ogni barretta, grazie alla App Trust Your Food, mentre i produttori, grazie al contrassegno potranno difendersi dalla contraffazione. ●

In arrivo 2,5 milioni per il dissesto idrogeologico

«Risorse necessarie»

GIANFRANCO DI MARTINO

POZZALLO. Il capo del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno Elisabetta Belgiorno, ha firmato, il 30 dicembre scorso, il decreto in cui vengono assegnati 2,5 milioni euro per opere contro il dissesto idrogeologico. Tre interventi, per la mitigazione del rischio idrogeologico da esondazione, inseriti nel programma triennale delle ope-



re pubbliche 2019-2021, approvato dal Consiglio comunale nel settembre 2019. Un primo intervento è relativo alla regimazione delle acque meteoriche di alcune zone del centro abitato: via Cattaneo-Largo dei Vespri Siciliani, via Alfieri, viale Europa-Orione per un costo di 1 milione di euro. Secondo intervento nell'area Stadio Comunale e nelle località 1° e 2° Scivolo, per un costo di 500 mila euro. Terzo intervento su via Torino, per un costo di 1 milione di euro. "Si tratta di interventi necessari alla città per evitare fenomeni di allagamenti eccessivi che sono causati dai noti cambiamenti climatici - si legge in una nota del Comune - Da un decennio circa, le piogge abbondanti e gli insufficienti impianti di smaltimento delle stesse, hanno determinato danni alle strutture pubbliche e private". Soddisfatto il sindaco Roberto Ammatuna (nella foto): "Si tratta di un importante finanziamento che deve essere utilizzato in tempi rapidi. Inizieranno subito le procedure burocratiche per gli incarichi ai tecnici progettisti, per le gare di appalto e successivamente per la realizzazione delle opere".